

# Mura e fortificazioni svelano la loro storia e diventano digitali

## L'archivio sarà realizzato dall'Università di Pavia

**VERONA** «Della cinta magistrale molti veronesi non sanno niente». Maurizio D'Alessandro è il presidente dell'associazione Bastione San Giorgio, parente di quella ventina di associazioni di cittadini, tra sportive e culturali, che portano vita in parecchi bastioni e forti. È anche grazie a loro se «la quasi totalità della cinta — come spiega lo stesso D'Alessandro — non è in stato d'abbandono».

Ed è grazie al nuovo progetto di documentazione che il Comune, adesso, spera di far conoscere la cinta, di più e meglio, ai veronesi ma soprattutto ai turisti.

Il progetto: da qui a cinque anni, l'università di Pavia produrrà un archivio-dati digitale sulla cinta, usando tra

gli strumenti un drone e dei laser/scanner, e quei dati, corredati da immagini, saranno utili per la conservazione o eventuali restauri ma anche per comunicare la storia dei luoghi attraverso un sito internet apposito (online da novembre) e allestimenti nelle varie zone della cinta.

«L'investimento è di 80mila euro ogni anno (quindi 400mila in tutto, ndr) più, a parte, i costi per gli interventi di pulizia e sistemazione, che andranno messi a gara — dice l'assessore comunale al Bilancio e ai rapporti con l'Unesco, **Francesca Toffani** — Abbiamo scelto l'università di Pavia perché è quella con più esperienza in rilevazioni e documentazioni su siti Unesco». Alla Lista del

Patrimonio mondiale Unesco, Verona ci è iscritta dal 30 novembre 2002 e uno dei criteri è stato il fatto di «rappresentare in modo eccezionale il concetto della città fortificata in più tappe caratteristiche della storia europea». Il Comune stesso, peraltro, ha iniziato nel maggio scorso ad acquisire la cinta dal Demanio, divenendo intanto proprietario del tratto tra via Porta Catena, viale Colombo, la caserma «Riva di Villasanta» e i bastioni della cinta magistrale, una superficie da sei ettari per un valore di quasi sette milioni di euro (a breve saranno trasferite altre tre porzioni).

Il progetto di documentazione della cinta è stato presentato ieri al Bastione delle

Maddalene, zona Porta Vescovo, restaurato nel 2015 nell'ambito del recupero delle ex caserme Passalacqua e Santa Marta e ora sede del centro documentazione «Verona Città Fortificata - Patrimonio Unesco».

Spiega il professor Sandro Parrinello dell'università di Pavia: «Il progetto è partito a giugno, lavoreremo lungo circa 11 km di cinta compresi i valli, le indagini riguarderanno anche i materiali e, a livello superficiale, il loro stato di conservazione. Nel laboratorio ci sono una decina di ricercatori. Fuori dall'Italia abbiamo già lavorato sulle fortezze degli Antonelli in Sudamerica, ad esempio, e sulle chiese della rotta Upper Kama in Russia».

### L'idea

Il progetto quinquennale prevede che l'università di Pavia produca un archivio-dati digitale sulla cinta muraria allestimenti nelle varie zone della cinta.

L'investimento comunale ammonta a 400mila euro.

**Patrimonio**  
Le mura tra via Porta Catena e Caserma Riva di Villasanta



Peso: 28%